

Carlo Cotti

Autor(en): **[s.n.]**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Schweizer Kunst = Art suisse = Arte svizzera = Swiss art**

Band (Jahr): **- (1974)**

Heft 2

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-623568>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

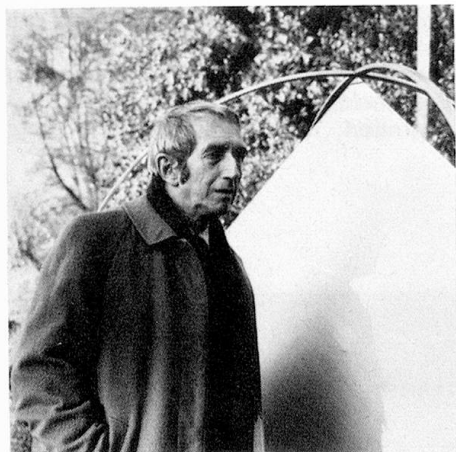
Carlo Cotti

Carlo Cotti è nato a Lugano nel 1903. Nel 1921 frequenta l'Accademia di Brera a Milano. Continua gli studi a Roma mentre lavora anche quale imbianchino.

Nel 1926 a Roma partecipa alla Esposizione nazionale del «Novecento italiano».

Segue un breve soggiorno a Zurigo dove esperimenta l'arte grafica.

Nel 1927 si stabilisce definitivamente a Lugano. Qui la sua pittura si stacca dalla scuola italiana per andare verso



l'impressionismo francese. Contemporaneamente si dedica al restauro. Viene così a contatto con l'arte murale delle chiese e presto si trova impegnato nell'arte sacra.

Nel 1938 esegue, in seguito a concorso, l'intera decorazione della Chiesa di Nottwil LU.

Durante l'ultima guerra fonda una «Scuola d'arte» frequentata dalla nuova generazione di artisti ticinesi che sono nell'impossibilità di varcare il confine. La scuola diventa un centro culturale con personalità artistiche italiane qui rifugiate. Da questo tempo abbandona gli schemi tradizionali portandosi progressivamente verso la pittura materica e, infine, alla ricerca visuale.

Nel 1955, per il suo cinquantesimo, espone al Museo civico di Belle Arti di Lugano, quadri acromi.

Successivamente, con l'impiego di nuovi materiali: rete metallica, poliestere e alluminio, sperimenta le più attuali ricerche della percezione che lo portano alla ricerca visuale con quadri-oggetto, raggiungendo anche l'«industrial design».

Del 1960 al 1969 è insegnante di «critica d'arte» al Centro scolastico industrie artistiche a Lugano. Nel 1968 scopre le grandi possibilità che gli offre il vetro che lo portano in un campo del tutto inesplorato.

Il castello, 1972

